

QAT 27/11



**RELAZIONE TECNICA ALLEGATA ALL'ISTANZA
DI PERMESSO DI RICERCA DI IDROCARBURI
LIQUIDI E GASSOSI
DENOMINATO
"TORRENTE FRIDO"**

Roma, 24/2/93

P. Jackson

Dott. Peter M. Jackson
Direttore dell'Esplorazione



INDICE

- 1 . Introduzione
- 2 . Presenza di Enterprise Oil in Italia e nell'area
- 3 . Inquadramento geologico regionale
- 4 . Stratigrafia
- 5 . Tettonica
- 6 . Obiettivi minerari
- 7 . Rocce madri
- 8 . Valutazioni di carattere ambientale
- 9 . Programma lavori

FIGURE

- 1 . Carta indice
- 2 . Carta indice dell'area
- 3 . Schema geologico
- 4 . Schema dei rapporti geometrici
- 5 . Colonna stratigrafica del pozzo Francavilla Sinni-1
- 6 . Colonna stratigrafica del pozzo Casalnuovo-1
- 7 . Sezione geologica rappresentativa

1. INTRODUZIONE

L'area della presente istanza ricade nel territorio della provincia di Potenza e fu in precedenza interessata dai permessi di ricerca Mormanno e Calvera.

Essa copre una superficie di 37.633 ha, estendendosi verso Nord dalle pendici del M. Pollino alla piana di S. Arcangelo.

Le recenti scoperte di idrocarburi effettuate, anche dalla scrivente, in aree limitrofe alla presente istanza, se associate all'evoluzione generale delle conoscenze dell'area ed al miglioramento delle tecnologie di acquisizione ed elaborazione dei dati sismici a riflessione, consentono di guardare con un certo ottimismo alle potenzialita' di quest'area, sulla quale fu perforato in passato un solo pozzo a scopo petrolifero nel 1963: Francavilla sul Sinni-1.

ISTANZA DI PERMESSO "TORRENTE FRIDO" CARTA INDICE



2. PRESENZA DI ENTERPRISE OIL IN ITALIA E NELL'AREA

2.1 Presenza di Enterprise Oil in Italia (Fig. 1)

Enterprise Oil e' attualmente una delle societa' petrolifere multinazionali piu' attive in Italia, dove e' presente dal 1985. Il suo attuale patrimonio minerario in attivita' di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi e' composto da partecipazioni in un totale di n. 42 titoli minerari cosi' distribuiti:

- n. 28 permessi di ricerca, di cui in 5 di essi e' operatore e rappresentante unico;
- n. 1 concessioni;
- n. 1 istanze di concessione;
- n. 12 istanze di permesso (inclusa la presente), di cui in 9 di esse e' operatore e rappresentante unico;

le aree in cui tali titoli minerari sono ubicati si riferiscono ad una precisa strategia di esplorazione e sono concentrate su:

- Alpi Meridionali
- Mare Adriatico
- Appennino Meridionale
- Canale di Sicilia

2.2 Presenza di Enterprise Oil nell'area appenninica meridionale (Fig. 2)

Enterprise Oil, fin dall'inizio della sua attivita' di ricerca in Italia nel 1985, valuto' l'Appennino Meridionale come una regione petrolifera di importanti potenzialita' e vi concentro' gran parte dei suoi interessi di ricerca.

I risultati ottenuti fino ad oggi con le scoperte recenti di olio effettuate con i pozzi Monte Alpi 1, 2, 3, 4, Nord 1, Tempa Rossa 1 e 2, Cerro Falcone 1 e Costa Molina W1, a cui Enterprise ha significativamente contribuito, danno ragione a tale strategia esplorativa iniziale.

L'attivita' di Enterprise Oil in Appennino Meridionale dal 1985 ad oggi puo' essere sinteticamente cosi' riassunta:

ISTANZA DI PERMESSO "TORRENTE FRIDO" CARTA INDICE DELL'AREA

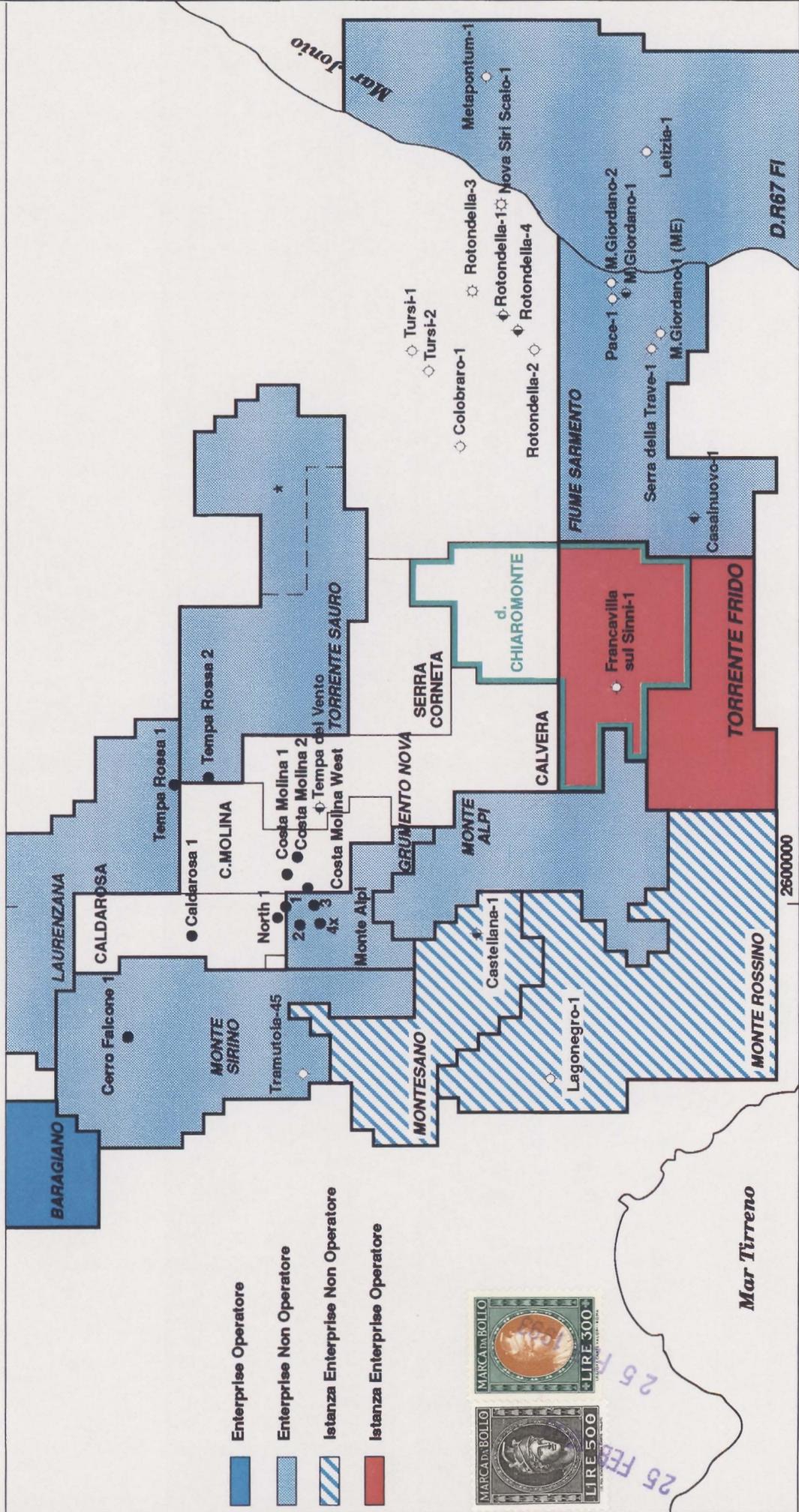


Figura 2

A Titoli Minerari

A. 1) Permessi di ricerca in cui Enterprise e' od e' stata presente:

| <i>Permesso</i> | <i>Quota Enterprise</i> |
|-------------------|-------------------------|
| Aquilonia | 13,30 % |
| Buonalbergo | 20 % |
| S. Leonardo | 20 % |
| Baselice | 44,55 % |
| S. Gregorio Magno | 25 % |
| Baragiano | 100 % |
| Laurenzana | 23 % |
| Torrente Sauro | 33,33 % |
| Monte Sirino | 55 % |
| Monte Alpi | 40 % |
| Fiume Sarmento | 20 % |
| D.R 67 FI | 45,45 % |

A. 2) Concessioni e domande di concessione in cui Enterprise e' presente:

| <i>Concessioni</i> | <i>Quota Enterprise</i> |
|--------------------|-------------------------|
|--------------------|-------------------------|

| | |
|---|------|
| Grumento Nova (Agip operatore) (scoperta Monte Alpi) | 40 % |
|---|------|

Istanze di concessioni gia' presentate

| | |
|--|---------|
| d. Gorgoglione (Lasmo operatore) (scoperta Tempa Rossa-2) | 33,33 % |
|--|---------|

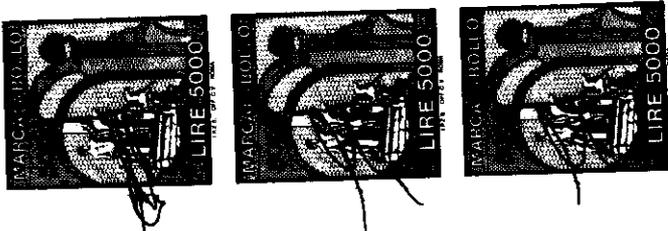
Istanze di concessione che saranno presentate entro il 1993

| | |
|---|------|
| d. Volturino (Agip operatore) (scoperta Cerro Falcone) | 55 % |
|---|------|

| | |
|--|---------|
| d.??? (Fina operatore) (scoperta Tempa Rossa-1) | 23,08 % |
|--|---------|

A. 3) Permessi di ricerca dove Enterprise e' operatore e rappresentante unico:

| | |
|-----------|-------|
| Baragiano | 100 % |
|-----------|-------|



A. 4) Istanze di permesso in cui Enterprise e' presente:

| | | |
|------------------|----|---|
| d. Montesano | 35 | % |
| d. Monte Rossino | 40 | % |

A. 5) Istanze di permesso in cui Enterprise e' operatore e rappresentante unico

| | | |
|-------------------|-----|---|
| d. Torrente Frido | 100 | % |
|-------------------|-----|---|

B) Attivita' geofisica

B. 1) Chilometri di sismica a riflessione acquisiti dal 1985 ad oggi:

- tot. km di linee acquistate e riprocessate: ca. 640
- tot. km di nuove linee registrate su permessi terrestri: ca 1686
- tot. km di nuove linee registrate su permessi marini: ca. 1348

B. 2) Totale investimenti di parte Enterprise in attivita' di sismica a riflessione dal 1985 ad oggi:

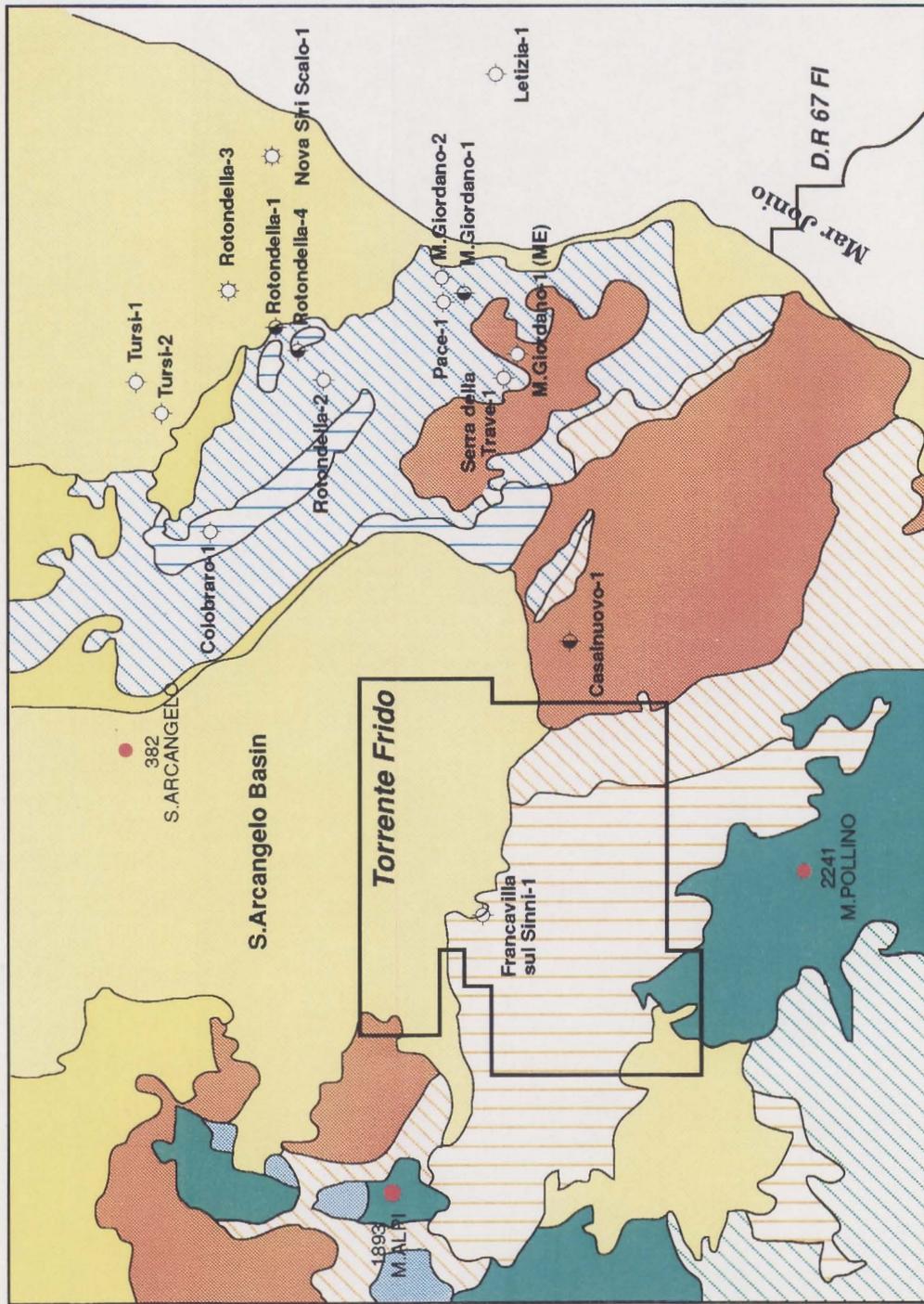
- ca 11 miliardi di lire.

C) Attivita di perforazione

C. 1) Elenco dei pozzi esplorativi a cui Enterprise ha partecipato dal 1985 ad oggi:

| <i>Nome Pozzo</i> | <i>Prof. finale (M)</i> | <i>Esito minerario</i> |
|------------------------|-------------------------|----------------------------------|
| Monte Alpi 1 | 3606 | olio e gas |
| Monte Alpi 2D | 4166 | olio e gas |
| Monte Alpi 3X | 4007 | olio e gas |
| Monte Alpi 4X | 3750 | olio e gas |
| Cerro Falcone 1 | 4405 | olio e gas |
| Tempa Rossa 1D ST(ter) | 5401 | olio |
| Tempa Rossa 2 | 5037 | olio |
| Metapontum 1 | 1035 | sterile (manifestazioni di gas) |
| Molinara Nord 1 | 5400 | sterile (manifestazioni di olio) |
| Castellana 1 | 4203 | sterile |
| Craco 1 | 1000 | sterile |
| ----- | | |
| Tot. metri perforati | 42010 | |

ISTANZA DI PERMESSO "TORRENTE FRIDO" SCHEMA GEOLOGICO



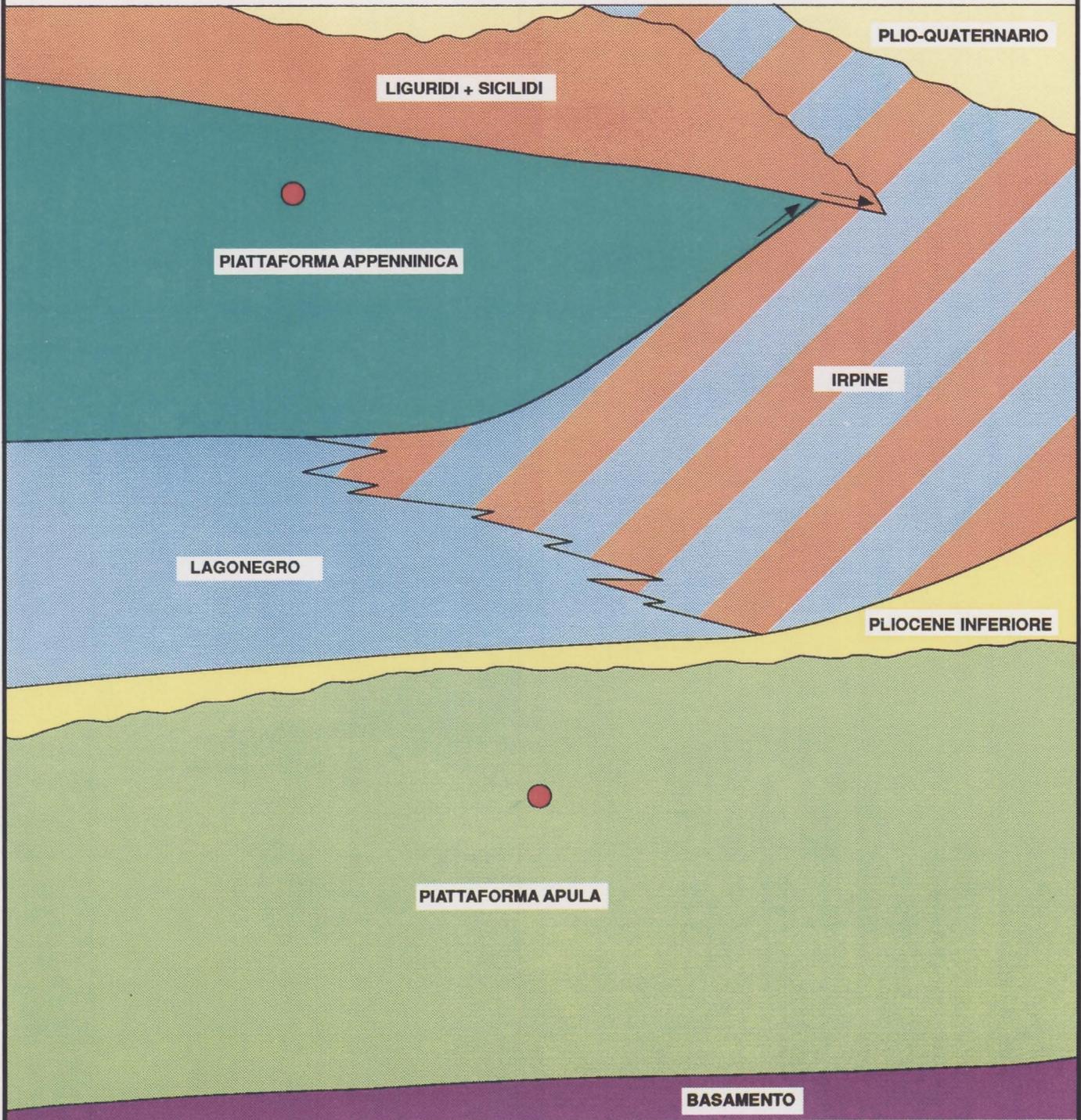
LEGENDA

- Piggy Back Pilo-Quaternario
- Pliocene Inferiore
- Flysch Albidona
- BACINO LIGURIDE
- Unità Liguride
- Unità Frido
- PIATTAFORMA APPENNINICA
- Unità Alburno-Cerv-Pollino
- Unità Bulgheria-Verbicaro
- BACINO LAGONEGRESE
- Lagonegro
- Sicilidi
- Irpine



Figura 3

ISTANZA DI PERMESSO "TORRENTE FRIDO" SCHEMA DEI RAPPORTI GEOMETRICI



● Obiettivo Minerario



C.N.

Non in scala

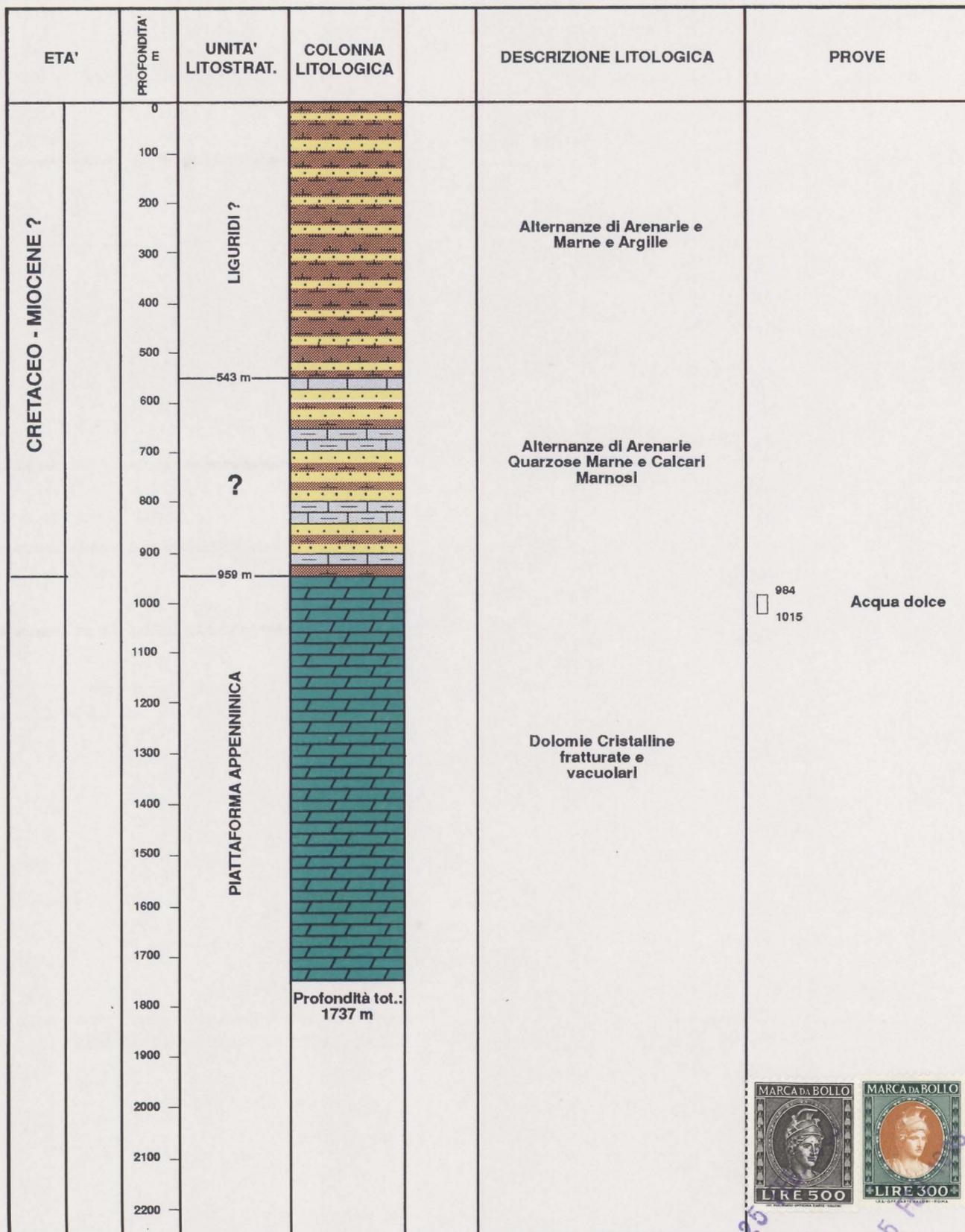
A3BB0015

Figura 4

ISTANZA DI PERMESSO "TORRENTE FRIDO"

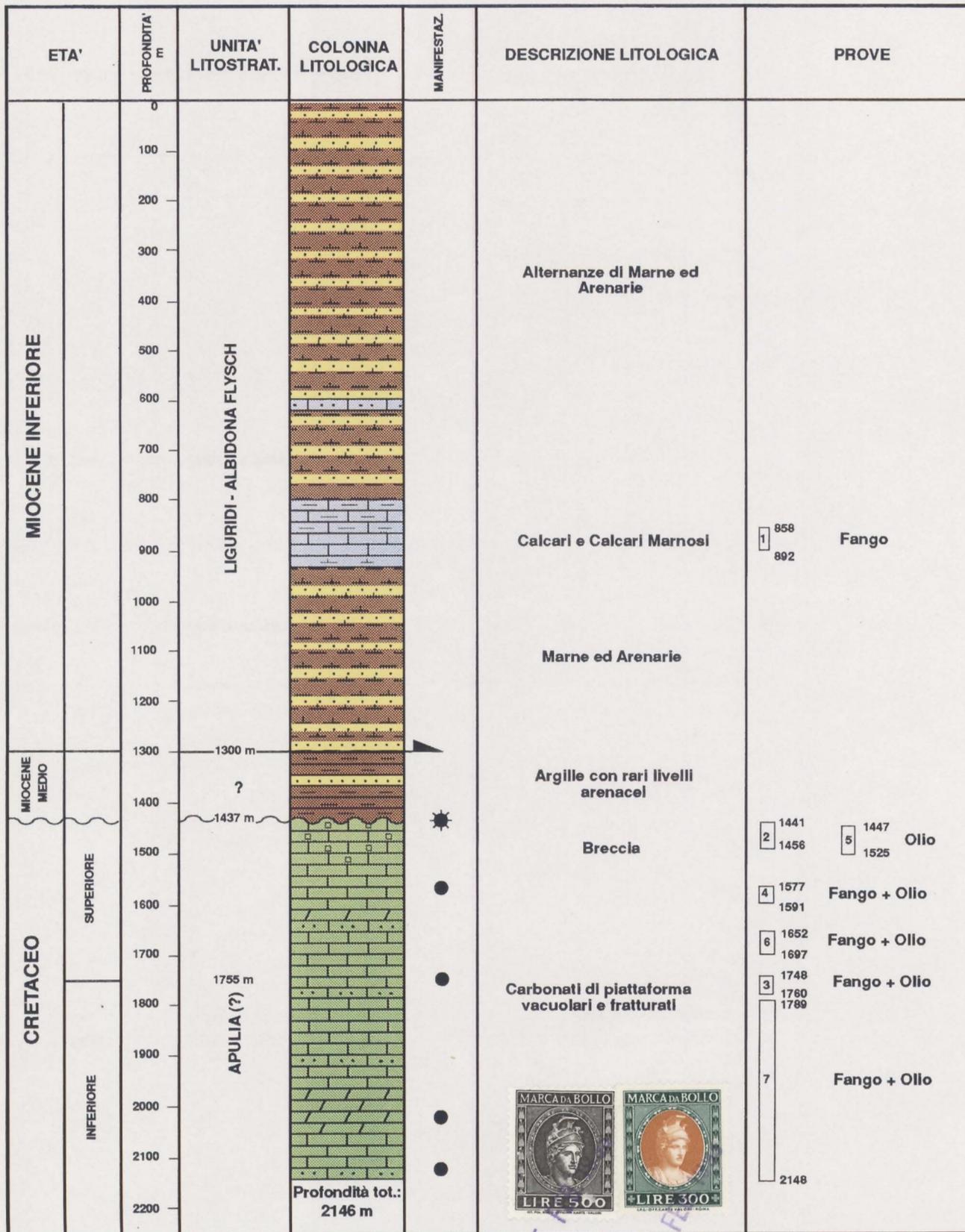
COLONNA LITOSTRATIGRAFICA E RISULTATI PRINCIPALI

POZZO: FRANCAVILLA SUL SINNI - 1



25

ISTANZA DI PERMESSO "TORRENTE FRIDO"
COLONNA LITOSTRATIGRAFICA E RISULTATI PRINCIPALI
POZZO: CASALNUOVO - 1
PERMESSO FIUME SARMENTO



C. 2) Totale investimenti di parte Enterprise in attività di perforazione esplorativa e di accertamento dal 1985 ad oggi:

- ca. 52 miliardi di lire

3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO REGIONALE

L'area del permesso T.Frido e' caratterizzata nella sua parte occidentale, dagli affioramenti carbonatici della piattaforma Appenninica mentre in quella orientale affiorano estesamente i termini flyschoidi delle unita' Liguridi (Fig. 3).

Quest'ultime, originarie del bacino tirrenico, sono sovrascorse e traslate sulla piattaforma Appenninica con provenienza da SSW durante le fasi principali della tettonica compressiva del Miocene inferiore.

L'assetto strutturale attuale della piattaforma Appenninica, affiorante nel massiccio del Pollino, e' caratterizzato da una serie di scaglie tettoniche che si accavallano verso oriente. Al di sotto dei carbonati di quest'ultima unita', si ipotizza l'esistenza delle Unità Lagonegresi, originarie dell'omonimo bacino che si sviluppa ad est della piattaforma Appenninica.

Anche le unita' Lagonegresi sono state fortemente tettonizzate a partire dal Langhiano e risultano strutturate in una serie di scaglie tettoniche e coltri di ricoprimento con vergenza orientale accavallate e traslate sulla piattaforma Apula Interna.

Quest'ultima, che costituiva il margine orientale del bacino Lagonegrese, e' stata tettonizzata verso la fine del Pliocene inferiore e risulta, a sua volta, strutturata in scaglie tettoniche vergenti verso est.

Gli obiettivi minerari nell'area sono rappresentati sia dai carbonati della piattaforma Appenninica che da quelli della piattaforma Apula Interna mentre le coperture dovrebbero essere assicurate rispettivamente dai termini argillosi delle unita' Liguridi e delle argille Plioceniche/Flysch Miocenico.

4. STRATIGRAFIA (Fig. 4)

La successione stratigrafica prevista nell'area della istanza e' assai complessa a causa dei forti movimenti compressivi tipici di questa zona (Fig. 4).

In base ai dati derivati dall'esame dei pozzi eseguiti nell'area, in particolare M. Alpi, Francavilla sul Sinni-1 (Fig. 5), Casalnuovo-1 (Fig. 6), Serra della Trave-1, essa comprende dall'alto verso il basso:

Unita' Liguridi

Costituita da una successione mesozoico-paleogenica che comprende argilloscisti, calcari, calcareniti inglobanti masse cristalline gneissiche ed ofiolitiche (flysch del Frido), argilloscisti e siltiti nere con arenarie dell'Aptiano-Albiano ("Crete nere") e flysch arenacei e calcareo-arenacei paleogenici ("Saraceno" e "Albidona"). Dall punto di vista petrolifero, si ritiene che queste unita' possano rappresentare una buona copertura per le sottostanti strutture della Piattaforma Appenninica.

La serie liguride e' sicuramente originaria del bacino tirrenico, posto ad occidente della piattaforma Appenninica (spessore 1500-2000 m), in una posizione molto prossima all'area oceanica che separava i domini africano ed europeo.

Unita' della Piattaforma Appenninica

Si tratta di una successione che in affioramento a partire dalla base, presenta filladi con intercalazioni di calcari a diplopore (Anisico-Ladinico) a cui seguono 1500 m di dolomie del Trias sup. e circa 2500 m di depositi calcareo-dolomitici rappresentanti l'intervallo Lias-Paleogene su cui trasgrediscono le calcareniti dell'Aquitano. Si tratta nell'insieme di una successione carbonatica con tutti i tipi di facies e di litologia tipici dell' ambiente di piattaforma.

Questa successione e' stata attraversata dai sondaggi solo nel tratto corrispondente ai calcari ed alle dolomie cariate e fratturate (spessore 2000-2100 m) del Cretaceo superiore e costituisce uno dei principali reservoir della zona.

Unita' Lagonegresi

Nei terreni lagonegresi sono state riconosciute due successioni:

- Serie superiore: che si ritiene costituita dalle facies bacinali molisane (calcareniti, calcilutiti, marne del Cretaceo-Paleogene; calcareniti, arenarie, siltiti del Miocene inf.-medio) e, nella zona in esame, dalla sequenza delle "Argille Scagliose" (unita' Sicilidi) e da quella dei flysch cosiddetti "irpini" (unita' Irpine) qui di seguito descritte.
- Serie inferiore: costituita da una tipica successione (Trias medio-Creta inf.) a calcari con selce, scisti silicei e galestri, estesamente affiorante nell'area lagonegrese (spessore indicativo ca. 5000m) ma non nell'area in oggetto, ove e' stata dubitativamente perforata da un solo pozzo profondo (Serra della Trave -1), per uno spessore di ca. 500m.

Unita' Irpine

In seguito alla fase tettonica langhiana l'ampiezza del bacino lagonegrese deve essere stata ridotta sensibilmente con l'arrivo delle falde della piattaforma Appenninica sino a definire il cosiddetto "bacino Irpino", che rappresenta dunque la diretta evoluzione di quello lagonegrese-molisano. Tale bacino irpino e' caratterizzato da facies flyschoidi mioceniche tipo S. Arcangelo, "flysch numidico", ecc. con argille rosso-verdastre, diaspri, brecciole, calcareniti e arenarie quarzarenitiche.

Unita' Sicilidi

Tale unita' geologica e' costituita da una successione del Creta sup.-Miocene inf. comprendente la serie delle "Argille Scagliose" (argilliti variegata, marne, arenarie con assetto caotico, inglobanti lembi di flysch). La sua origine sarebbe da ricercare nel bacino lagonegrese dove dovrebbe rappresentare l'intervallo Cretaceo sup.-Miocene inf. compreso fra la serie inferiore ed il flysch numidico (spessore indicativo ca. 2800 m).

Unita della Piattaforma Apula s.l.

Consta di una successione prevalentemente carbonatica, nota solo grazie alle perforazioni petrolifere, che inizia con il Trias sup. (Carnico) ed e' costituita da evaporiti triassiche, dolomie e calcari di piattaforma del Giurassico-Cretacico e del Paleogene a diretto contatto con il Pliocene inferiore argilloso, che costituisce, quindi, un'ottima roccia di copertura per le strutture potenziali presenti nei sottostanti carbonati. La progradazione mesozoica della piattaforma diede luogo ad una complessa interstratificazione di packstones, wackestones, micriti e occasionali anidriti di facies lagunare. Tali sedimenti si depositarono sopra ai packstones, dolomitizzati, e wackestones del margine della piattaforma. Dal punto di vista petrolifero, ottimi reservoirs possono essere identificati all'interno di questa successione carbonatica.

5. TETTONICA

I dati stratigrafico-strutturali disponibili indicano che la porzione di Appennino meridionale interessata dalla istanza ha raggiunto la configurazione attuale attraverso varie fasi compressive verificatesi dal Miocene inf. al Pliocene medio. Tale configurazione risulta essere costituita da varie unita' tettoniche, formate da terreni sedimentari, impilate l'una sull'altra con direzione appenninica a vergenza orientale (Fig. 7).

ISTANZA DI PERMESSO "TORRENTE FRIDO" SEZIONE GEOLOGICA SCHEMATICA

(BASATA SU DATI SISMICI)

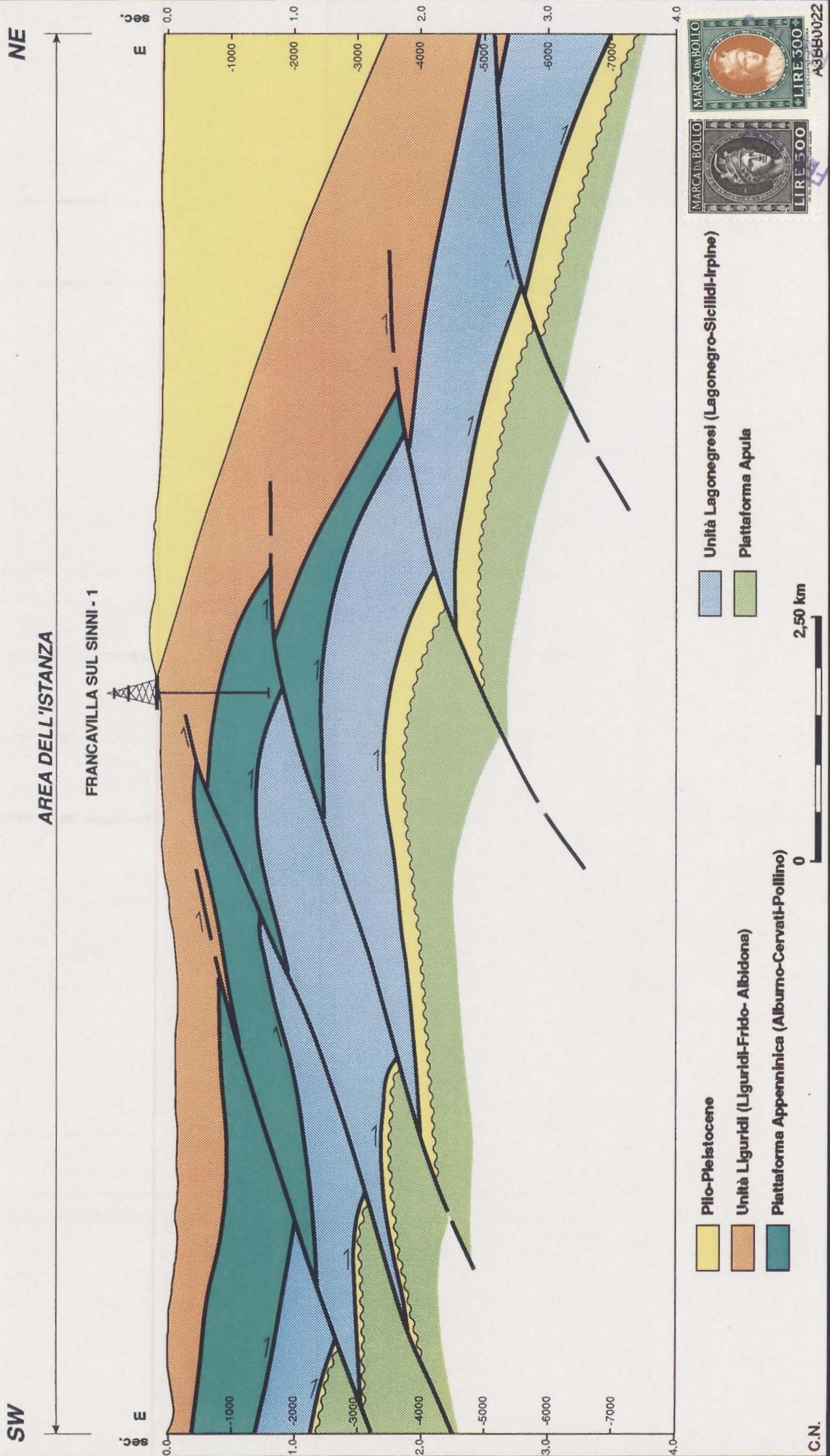


Figura 7



Durante la formazione dei domini appenninici inoltre si sono generate rotazioni piu' o meno importanti, generalmente in senso antiorario, e con entita' del fenomeno in aumento dagli elementi tettonici inferiori a quelli superiori, nonche' movimenti di tipo trascorrente lungo lineamenti trasversali all'asse della catena.

L'evoluzione stratigrafica-strutturale inizio' durante il Permo-Trias, quando il rifting continentale e la susseguente deposizione di anidriti preannunciarono la formazione della Tetide. Questo oceano tetideo divento' stabile alla meta' del Triassico con la deposizione di sedimenti di mare epicontinentale sul margine Apulo.

Tra la fine del Trias e l'inizio del Giurassico la diversificazione fra bacini e piattaforma, gia' iniziata nel Trias, diviene piu' netta. Dopo tale fase distensiva infatti e' possibile riconoscere ben distintamente una serie di domini paleografici - sia bacini che piattaforme - che conserveranno, nelle linee essenziali, la loro individualita' fino al Miocene inferiore.

Durante questo periodo la piattaforma Appenninica, il bacino Lagonegrese e la piattaforma Apula costituivano il margine continentale lungo la costa orientale della Tetide.

La tettonica distensiva nel Cretaceo interessa prevalentemente le piattaforme determinando divagazioni delle facies di transizione ai bacini adiacenti. Durante la fase Albiano-Cenomaniana si hanno emersioni di parte delle piattaforme carbonatiche testimoniate da diffuso paleocarsismo e da orizzonti bauxitici. Con la fase Maastrichtiana si ha una riduzione delle aree di piattaforma con conseguente ampliamento delle aree bacinali e di transizione.

La tettonica compressiva appenninica inizio' nel Miocene e genero' una successione di sovrascorrimenti delle coltri sedimentarie da ovest verso est. I sedimenti oceanici (Liguridi), la piattaforma esterna (piattaforma Appenninica) ed i sedimenti di retrobacino (Lagonegro) furono traslati sull'avampaese (piattaforma Apula).

Durante le fasi Burdigaliano-Langhiane iniziano a mettersi in posto gli elementi tettonici piu' alti derivanti dalla deformazione della piattaforma carbonica Appenninica e di parte del Bacino Lagonegrese. Questi eventi portano alla formazione del bacino Irpino, mentre le Argille varicolori tendono a scivolare verso il fronte della catena.

Ulteriori movimenti traslativi interessano nel Tortoniano le unita' gia' individuate assieme ai settori esterni del bacino Lagonegrese e del bacino Irpino.

Il fronte della catena, a partire dal Messiniano, sembra assumere un andamento meno articolato; alcune delle strutture formatesi nelle zone piu' interne vengono ulteriormente dislocate; un certo numero di bacini si va formando sulla pila delle falde e viene trasportato passivamente

Nel Pliocene medio si assiste alla traslazione della pila delle coltri sulla piattaforma Apula s.l., mentre si sviluppano alcune deformazioni minori che includono retro-scorrimenti

connessi probabilmente con la tettonizzazione e conseguente sollevamento della piattaforma Apula Interna.

Alla fine del Pliocene la geometria interna della catena nel settore Campano-Lucano sembra avere raggiunto caratteri attuali. I movimenti che seguono nel tempo tendono alla surrezione della catena già creatasi con la formazione di un "pattern" di faglie sub-verticali con direzione variabile da NW-SE a NNW-SSE e da SW-NE a WSW-ENE a cui fa riscontro lo sprofondamento dell'area tirrenica e il ribassamento a gradinata delle Murge.

6 OBIETTIVI MINERARI

L'area presa in esame presenta due potenziali obiettivi minerari:

- a) Serie carbonatica della "Piattaforma Apenninica", rappresentata da calcari (packstone, wackestone e grainstone), calcari dolomitici e dolomie cretacee che mostrano interessanti caratteristiche di reservoir nei livelli carciati e fratturati. Qui la permeabilità è strettamente collegata al grado di fratturazione della roccia che tende ad aumentare in vicinanza delle zone di faglia.
Il top di tale unità è previsto ad una profondità di circa 1000-1500 m.
- b) Serie carbonatica della "Piattaforma Apula s.l.", costituita da calcari (mudstone, wackstone, packstone più raramente grainstone) e dolomie di età compresa tra il Cretaceo ed il Paleogene. Anche in questa serie la permeabilità è principalmente connessa alla fratturazione ed al grado di dolomitizzazione raggiunto.
La profondità a cui dovrebbe trovarsi questa unità è di circa 4000-4500 m.

7 ROCCE MADRI

Sebbene diverse analisi siano state compiute sui diversi olii rinvenuti in Appennino Meridionale, non è stato ancora possibile stabilire con certezza alcuna roccia madre. Ciò nonostante, sulla base di analisi cromatografiche, isotopiche e sui markers biologici è possibile fare alcune considerazioni di carattere regionale.

Si ritiene che la roccia madre sia essenzialmente di origine carbonatica e che si sia deposta durante il Triassico in un ambiente marino a circolazione ristretta, ma non si esclude, comunque, che rocce madri più recenti abbiano contribuito alla generazione degli idrocarburi presenti in questa regione. Tuttavia queste considerazioni potranno ritenersi valide solo se verificate attraverso una correlazione puntuale olio-roccia madre.

8 VALUTAZIONI DI CARATTERE AMBIENTALE

L'area in istanza si estende immediatamente a nord del Parco Naturale del Pollino e ne lambisce il limite settentrionale. Cio' non preclude comunque la compatibilita' tra problemi di salvaguardia ambientale ed attivita' di ricerca petrolifera.

Enterprise Oil e' una Societa' Petrolifera da sempre molto sensibile alle problematiche legate alla salvaguardia ambientale ed intende sviluppare la ricerca in modo tale che essa possa convivere razionalmente con l'ambiente naturale preesistente.

A Indagini geofisiche

Nel corso della prima fase di ricerca si cerchera' di comprendere l'assetto geologico del sottosuolo e l'eventuale presenza di trappole geologiche per gli idrocarburi, attraverso l'esecuzione di rilievi sismici a riflessione. Tali rilievi sono generalmente ad "impatto ambientale insignificante" in quanto non arrecano al territorio danni particolari ne' temporanei ne' permanenti, qualora chiaramente condotti, come e' intenzione di Enterprise, senza movimenti di terra, utilizzando materiali biodegradabili, limitando l'uso degli autoveicoli ai soli sentieri, selezionando accuratamente i tracciati delle linee sismiche, utilizzando elicotteri per il trasporto dei materiali ove le condizioni morfologiche e/o la salvaguardia ambientale lo consigliano.

Locali operazioni di pulitura del sottobosco al fine di permettere il passaggio a piedi degli operai atti alla posa dei cavi di registrazione e dei geofoni non interesseranno comunque, in ogni caso, essenze ad alto fusto e saranno comunque, ove necessario, soggette ad operazioni di ripristino dello stato naturale dei terreni.

Se le operazioni saranno condotte con sorgente di energia dovuta a detonazioni di piccole cariche di esplosivo in pozzetti perforati a 20-25 metri di profondita' (che non interesseranno, comunque, la falda idrica eventuale), saranno presi i seguenti accorgimenti:

- perforazione ad aria o ad acqua al fine di evitare l'uso di fanghi bentonitici;
- uso di elicotteri per trasportare le piccole perforatrici ed il materiale di registrazione nelle aree dove il rispetto delle condizioni ambientali sconsiglia l'uso di automezzi;
- protezione e rivestimento dei pozzetti prima dell'acquisizione; messa in sicurezza dei pozzetti e ripristino dello stato naturale dei terreni dell'area interessata da ogni singolo foro, una volta avvenuta l'acquisizione.

Per eseguire le indagini sismiche come da programma lavori e' comunque intenzione di Enterprise evitare, in ogni caso, di accedere nell'area del Parco del Pollino. In quest'area Enterprise si limitera', probabilmente, ad acquistare ed eventualmente riprocessare parte dei dati sismici gia' esistenti (190 km di linee vibroseis) registrati dall'Agip negli anni '80 durante la vigenza del permesso Mormanno, che insisteva quasi completamente sull'area del parco.

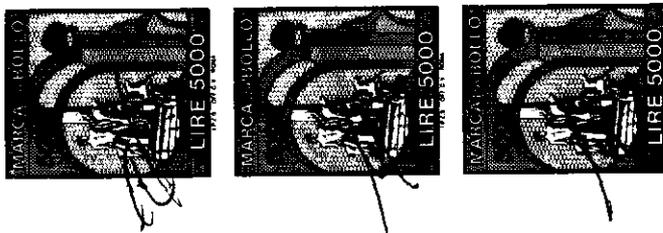
B) Indagini di sottosuolo

Per quanto riguarda la perforazione del pozzo esplorativo, che chiaramente oggi non e' possibile ne' prevedere ne' ubicare, essa sara' effettuata con la massima attenzione ai problemi ambientali e comunque al di fuori di aree protette. Un piano ambientale di particolare dettaglio sara' redatto comunque al verificarsi di tale eventualita' di perforazione.

9. PROGRAMMA LAVORI

Per lo svolgimento ed il completamento delle attivita' di ricerca sull'area in istanza, la scrivente prevede l'esecuzione dei seguenti lavori, nel seguente ordine e con i seguenti investimenti:

- 1) Studi geologici e geofisici preliminari, al fine di reinquadrare l'area secondo i modelli strutturali piu' recenti. Tali studi saranno iniziati immediatamente dopo l'eventuale parere favorevole del Comitato Tecnico per gli Idrocarburi e la Geotermia per un investimento previsto in 50 Ml. Lit. (cinquanta milioni di lire).
- 2) Studio di "Valutazione Impatto Ambientale" (V.I.A.) al fine di individuare i criteri di compatibilita' tra le tecnologie che verranno utilizzate per l'attivita' di ricerca petrolifera e le istanze di salvaguardia ambientale del territorio (considerando in particolare che l'istanza ricopre anche l'estremita' settentrionale del Parco Naturale del Pollino). Lo studio V.I.A sara' iniziato immediatamente dopo l'eventuale parere favorevole del Comitato Tecnico per gli Idrocarburi e la Geotermia per un investimento valutato in 50 Ml. Lit. (cinquanta milioni di lire).
- 3) Subordinatamente alla loro disponibilita', e' previsto l'acquisto e la rielaborazione di dati sismici a riflessione gia' esistenti nell'area per un totale di circa 100 km entro sei (6) mesi dalla data di attribuzione del permesso, per un investimento valutato in circa 1100 Ml.Lit. (un miliardo e cento milioni di lire).
- 4) Registrazione di ca 70 Km di nuove linee sismiche a riflessione.In funzione delle decisioni tecniche e delle condizioni morfologiche dell'area, tale acquisizione sismica potra' essere di tipo convenzionale a dinamite (con eventuale assistenza di elicotteri) e/o di tipo vibroseis. La registrazione sismica iniziera' entro 12 mesi dalla data di attribuzione del permesso, per un investimento valutato in ca. 1800 Ml. Lit. (un miliardo ed ottocento milioni di lire)
- 5) In funzione dei risultati della campagna sismica al punto 4), e' prevista la registrazione di un rilievo sismico a riflessione di dettaglio di ca. 80 km per un investimento valutato in ca. 2000 Ml. Lit. (due miliardi di lire).
- 6) Qualora questa prima fase della ricerca fornisca risultati incoraggianti ed in particolare confermasse la presenza di motivi strutturali d'interesse esplorativo, e' prevista l'esecuzione di un pozzo esplorativo, alla profondita' di 2000m - 5000metri (che sara' in funzione del tipo di obiettivo identificato) entro 40 mesi dalla data di attribuzione del permesso per un investimento valutato tra 4000 e 15.000 Ml.Lit. (quattro-quindici miliardi di lire).



L'esecuzione del programma lavori sopra descritto richiederà quindi un impegno finanziario globale oscillante tra un minimo di 7000 MI. Lit. (sette miliardi di lire) ed un massimo di 20.000 MI Lit. (venti miliardi di lire), in funzione del tipo di obiettivo minerario, che scaturirà al termine di questa prima fase di ricerca, e della conseguente profondità della perforazione esplorativa da effettuare.